

Intervista a Stefano Gallino, meteoroprevisore di Arpal

L'alluvione a Genova: la parola al meteorologo



Il meteoroprevisore di Arpal Stefano Gallino

All'indomani dell'alluvione che ha colpito il messinese, siamo andati a fare una chiacchierata con Stefano Gallino, meteoroprevisore del Centro Funzionale Meteorologico di Protezione Civile della Regione, per capire le caratteristiche del fenomeno che ha colpito la nostra città il 4 novembre scorso.

- Buongiorno Stefano, ci può spiegare quali sono state le caratteristiche della perturbazione che si è abbattuta su Genova ad inizio novembre?

"Certamente. Facciamo però un passo indietro: per capire quanto è successo a Genova è necessario ricordare anche cosa è accaduto la settimana precedente nel levante ligure. Il 25 ottobre una prima perturbazione atlantica di provenienza meridionale ha raggiunto la Liguria e ha provocato un intenso temporale localizzato tra Levante e Monterosso. In questa occasione circa 400 millimetri di pioggia sono caduti in poche ore su un areale limitato. Ciò ha determinato la tracimazione di piccoli rivi che hanno convogliato grossi volumi d'acqua verso il mare, causando quei disastri che le immagini televisive hanno mostrato a tutti. Il 4 novembre si è creata una situazione molto simile a quella che si era verificata appena una settimana prima nell'estremo Levante ligure. Una nuova perturbazione atlantica (la stessa che pochi giorni prima aveva causato delle straordinarie nevicate negli Usa), anche questa volta di provenienza meridionale, raggiunge la nostra regione. Tale perturbazione è carica di umidità e si fortifica ulteriormente stazionando sul mar Ligure, le cui acque ancora calde sono in grado di cedere energia e quindi di rafforzare la perturbazione. La mattina del 4 novembre un primo temporale colpisce il Monte di

Portofino e si sposta velocemente su Camogli, Recco ed infine sul Levante genovese e la Val Bisagno, dove raggiunge la sua massima efficacia. Tra le 11 e le 13 del mattino cade una quantità impressionante di acqua: 181 millimetri di pioggia all'ora per un totale di 605 millimetri nell'arco dell'intero evento (in base a quanto rilevato nella stazione pluviometrica di Vicomorasso). Per meglio comprendere la portata di queste piogge, si pensi che in 12 ore sono caduti 411 chilogrammi di acqua per metro quadrato! Il territorio era piuttosto impermeabile all'acqua a seguito di un settembre ed un ottobre molto caldi e secchi. Di conseguenza, la grande massa d'acqua caduta in pochissimo tempo ha causato un veloce innalzamento dei fiumi, che sono arrivati quasi alla soglia di tracimazione e l'hanno superata nella zona di Brignole e di via Fereggiano".

- Non soltanto il 4 novembre è stato critico per la nostra regione, è così?

"È esatto, infatti il giorno seguente è l'entroterra savonese ad essere colpito da abbondanti precipitazioni, a tal punto che le Bormide si innalzano in modo consistente. Due giorni di tregua e martedì 8 si affaccia nuovamente sulla nostra regione la stessa perturbazione, che era rimasta a stazionare un paio di giorni sulle isole Baleari acquisendo alcune caratteristiche tipiche dei cicloni tropicali (forti temporali accompagnati da vento intenso). Martedì 8 novembre, infatti, un forte temporale si riversa su Genova e sul ponente ligure, contemporaneamente una forte mareggiata raggiunge le coste del ponente. Ai danni provocati dall'alluvione si devono dunque aggiungere quelli dovuti alle fortissime

mareggiate di quella giornata".

- La Liguria in autunno è spesso interessata da copiose piogge, ricordiamo ad esempio le alluvioni del 4 ottobre 2010 a Sestri Ponente, dell'ottobre 2000 nel Ponente ligure e dell'ottobre 1970 a Genova. Quali possono essere le cause?

"Il periodo autunnale è critico per la Liguria almeno per tre ragioni: la conformazione del territorio fa sì che la nostra regione si comporti da barriera per le perturbazioni di provenienza meridionale, in secondo luogo l'autunno è una stagione molto umida e caratterizzata da abbondanti precipitazioni, infine va sottolineato che la nostra Liguria è esposta agli eventi più intensi che interessano la penisola italiana".

- Possiamo ritenere l'alluvione che ha colpito Genova un evento eccezionale oppure dovremo abituarci a convivere con eventi meteorologici di questa portata?

"L'evento che ha coinvolto il territorio genovese il 4 novembre è stato sicuramente molto intenso, tra i più intensi mai registrati (paragonabile alla perturbazione che ha causato l'alluvione del 1970), tuttavia rientra tra gli eventi caratteristici del periodo autunnale. È interessante notare, inoltre, che le proiezioni a lungo termine prevedono per i prossimi 100 anni una progressiva diminuzione delle precipitazioni totali, ma una maggiore frequenza di eventi molto intensi".

- Molti telegiornali hanno definito "fragile" il territorio ligure, è d'accordo con questa definizione?

"Il territorio ligure, come sappiamo, è stretto tra i monti e il mare ed è solcato da molti rivi e corsi d'acqua a regime torrentizio. Per gran parte dell'anno essi sono quasi secchi, ma quando si ingrossano portano in tempi brevi grossi volumi d'acqua al mare. Considerando che il territorio si è trovato a fronteggiare due successive ed intense perturbazioni, si è comportato abbastanza bene. È evidente, però, che si rendono necessari interventi strutturali (quali lo scolmatore del torrente Bisagno) e una maggiore tutela del territorio, che si presenta talvolta incurato o, addirittura, snaturato".

- Quale pensa sia l'insegnamento più importante che si può trarre da questo evento?

"È sicuramente necessaria una maggiore consapevolezza da parte delle persone. Il miglior metodo di prevenzione resta sempre quello di adottare comportamenti idonei e prudenti da parte dei cittadini e procedure di emergenza da parte delle amministrazioni. La gente non ha la percezione della forza della natura e spesso mette a rischio la propria incolumità avvicinandosi troppo e in modo avventato a situazioni di potenziale pericolo. Serve allora un processo di educazione a comportamenti idonei e consapevoli. Bisogna sempre ricordare che, in caso di intensi eventi meteorologici, la casa (o ufficio e scuola) resta il posto più sicuro in cui rimanere, a meno che non si trovino in aree a rischio. Nei giorni dell'alluvione si sono viste troppe persone che hanno abbandonato un luogo in cui erano in sicurezza per mettersi per strada in modo avventato e poco ragionevole".

Grazie Stefano per l'interessante chiacchierata e i preziosi consigli.

Serena Massolo

Al Villa Scassi di San Pier d'Arena

Chirurgia plastica sempre al top



Il dottor Casabona ed il professor Lavagnino

Il Gazzettino si è occupato a più riprese della Chirurgia plastica del Villa Scassi, diretta dal professor Giorgio Lavagnino. Soprattutto per i suoi meriti scientifici, tra cui da ultimo primeggia la scoperta di una nuova cura contro il lichen sclerosus.

Come segnala l'associazione italiana per la lotta contro il lichen scleroatrofico (ALISA) sul suo sito Internet lichensclerosus.altervista.org, nel 2008 è stato proprio il Gazzettino la prima pubblicazione a parlarne, in un articolo a firma di Laura Traverso.

Francesco Casabona è il chirurgo dell'équipe che ha avuto l'intuizione giusta per curare in modo innovativo quanto efficace questa rara affezione infiammatoria cronica delle mucose che colpisce soprattutto le donne e comporta gravi conseguenze funzionali e psicologiche in relazione alla sfera sessuale. La nuova terapia si basa sull'infiltrazione nei tessuti danneggiati di un mix di componenti prelevate dal paziente: plasma ricco di piastrine (PRP) e cellule staminali adulte. Un approccio soft, indolore, senza uso di bisturi, che punta alla rigenerazione delle mucose, rimuove i sintomi e riduce atrofia e sclerosi.

La Chirurgia plastica dello Scassi è stata la prima al mondo a descrive-

re la nuova metodica. Ha ottenuto per questo riconoscimenti scientifici internazionali. Risultati che hanno indotto a rivolgersi all'équipe di Lavagnino molte donne affette da lichen provenienti da tutta Italia. E non solo. "L'anno scorso sono state oltre un centinaio - osserva il dottor Casabona - Quest'anno il numero è più che raddoppiato. E si registra anche una significativa percentuale di pazienti provenienti dall'estero".

Se per il reparto il 2011 si chiude con un brillante bilancio professionale, il 2012 si annuncia come un anno di cambiamenti epocali. Tra manovre, tagli e ritagli, il nuovo anno porterà infatti con sé anche il piano di rientro chiesto dalla Regione all'ASL 3, da cui il Villa Scassi dipende dal 2008. Per ridurre la spesa sanitaria e tentare il difficile traguardo del pareggio di bilancio evitando nuove tasse e, in ultima analisi, il commissariamento della Regione, il piano comporterà tra l'altro - salvo improbabili ripensamenti il trasloco dal Villa Scassi al San Martino proprio della Chirurgia plastica, insieme alla Chirurgia vascolare e al reparto sampierdarenese più noto in tutt'Italia: il Centro Grandi Ustionati.

Marco Bonetti

Vanità femminile

Sono tante le cose delle quali si pensa di poterne fare a meno, sino a che non si sono provate; e allora diventano indispensabili. Una di queste è il gel colorato sulle unghie. Si inizierà a capire che le mani non sono più accettabili, senza quel piccolo tocco di vanità. Con l'aiuto e il consiglio di una brava estetista, ed a San Pier d'Arena ce ne sono alcune veramente in gamba, ci si diverte a scoprire colori, gradazioni, abbinamenti e decorazioni incredibili, passando da un semplice "french", ovvero unghia trasparente con lunetta bianco latte, sino al nero con sfumatura viola. Insomma per tutti i gusti, anche per quelli più esigenti. Il ritocco, generalmente, viene fatto ogni tre/quattro settimane, e in questo periodo oltre a pavoneggiarsi con il colore appena fatto si comincia a pensare a quello successivo, magari facendo ogni tanto una capatina dall'estetista di fiducia per rivedere i colori o, eventualmente, prendere visione dei nuovi arrivi. Paura di rimanere condizionati? Non importa. Si può sempre decidere in qualsiasi momento di non farle più. Ma, perché rinunciare a questi piccoli momenti di piacere?

Enrica Quaglia

Il semaforo ignorato



Tutte le mattine attraverso via Cantore, angolo corso Martinetti, e quasi tutte le mattine mi capita di vedere auto che passano col rosso, moto che sfrecciano per non "beccare" a loro volta il semaforo, vetture che dalla carreggiata diretta a ponente quando vedono che la coda si fa troppo lunga effettuano l'inversione: tutto ciò mette a repentaglio l'incolumità delle persone che, come me, attraversano convinte di avere il via libera. Sugeriamo di posizionare un vigile in quel punto per ovviare a questi pericoli: risulterebbe un ottimo deterrente e, magari, qualche multa andrebbe a rimpinguare le casse comunali.

Caterina Grisanzio